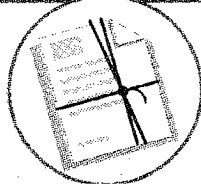


IL CASO

Oggi il convegno: "Dobbiamo fermare i teocon"
Torna la massoneria
"Difendiamo la laicità"

LA STORIA



Massoni contro i neocon chiamata alle armi laica

Anche il fratello di Prodi per celebrare il XX Settembre

Una giornata di studio per l'equinozio d'autunno. Il Gran maestro Raffi chiede gli interventi di Maccanico e Zanone

"Siamo un'istituzione trasparente, non abbiamo velleità cospirativa, né agiamo nell'ombra per scopi incomprensibili"

Bioetica, fecondazione, Pacs, testamento biologico, scuola privata i terreni più roventi. Un dibattito che sfiora quello sul Partito democratico

ALBERTO STATERA

SE NON è una «chiamata alle armi» della laicità, non del laicismo, contro il «montante clericalismo», è proprio quel che sembra. Gustavo Raffi, assai pimpante Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, per celebrare l'equinozio d'autunno e il XX settembre che ti ha combinato quest'anno? Ha indetto una giornata di studio su «Attualità della questione laica nell'Italia d'oggi».

BENZINA sul fuoco per i «teocon», nel momento in cui, dopo le parole di papa Ratzinger, il mondo sembra ormai considerare politica e teologia

tutt'uno. E mentre in Italia i «costruttori» del futuro Pd, il Partito Democratico, si sono già divisi tra laici, cattolici dialoganti e cattolici intransigenti, questi ultimi subito ribattezzati «teo-dem». Come se non bastasse, Raffi, l'avvocato ravennate che dal 1999 è capo assoluto della massoneria ufficiale di Palazzo Giustiniani e che, per la verità, non ha nulla di ottocentesco, se non una barba vagamente risorgimentale, ha messo insieme un parterre insolito rispetto alla tradizione. Non più vecchi storici imbalsamati invitati a dissettare di Garibaldi, Carboneria, questioni esote-

riche e alchemiche, ma autorevoli politici a discutere della più palpitante politica, mentre gli «storici steccati» sembrano in fase di riedificazione, se mai sono caduti.

Così oggi a Villa «Il Vascello», sede del Grande Oriente d'Italia e epico scenario della difesa della Repubblica romana del 1849, che sul colle del Gianicolo guarda dall'alto la cupola di San Pietro, approderanno Antonio Maccanico, senatore della Margherita, ex segretario generale della presidenza della Repubblica e grande mediatore della finanza laica come ex presidente di Mediobanca, Valerio Zanone, anche lui senatore della Margherita ed ex segretario del defunto Partito liberale, e Paolo

Prodi, non fratello massone, ma fratello del presidente del Consiglio e presidente della Giunta storica nazionale. Due laici di assoluta caratura e un cattolico «dialogante», almeno quanto



suo fratello. In più, uno storico ex radicale come Massimo Teodori, autore di un vecchio libro sulla Loggia P2, e un paio di giornalisti a punzecchiare.

Una novità i politici ufficialmente in Loggia, come a confermare le ripetute promesse del Gran Maestro: «Siamo un'istituzione trasparente, non cultori di una dimensione occulta e sfuggente, non abbiamo velleità cospirativa o ambigue, né agiamo nell'ombra per scopi incomprensibili». Oggi al «Vascello» ci sarà dunque anche una inedita dichiarazione di appartenenza dei politici? «Ma no — ridacchia Valerio Zanone — non è una questione di militanza, ma di studi su un tema che più attuale non potrebbe essere, nel momento in cui qualcuno ha la tentazione di alzare nuovi steccati». Il vecchio laico piemontese, ex ministro, tornato in Parlamento alle ultime elezioni con la Margherita, ben nutrita di cattolici, è il ritratto della pacatezza, ma sbuffa per l'aggressività degli «atei devoti», i seguaci miscredenti e cinici del «cattolicesimo ateo», come lo chiamò Benedetto Croce nel 1925.

Il loro campione? Marcello Pera. Questi vedono la religione come «instrumentum regni», come una bandiera dietro cui incolonnare la milizia, non capiscono che il fondamentalismo islamico ce l'ha col laicismo occidentale, non con le altre religioni. Poi ci sono i «teodem», quelli che si son visti venire allo scoperto martedì scorso al seminario dei parlamentari dell'Ulivo a Frascati, per protestare contro il discorso del laico Stefano Rodotà, il quale ha detto soltanto che la Chiesa non ha il monopolio dei valori. Ma forse, in realtà, i protestatari capeggiati dalla senatrice Paola Binetti, più che con Rodotà ce l'avevano col cattolico «troppo dialogante» Leopoldo Elia, che ha citato Aldo Moro e ha detto che la legge non può praticare una forzatura nei rapporti umani, che non si può abusare delle regole democrati-

che per impedire il pluralismo etico.

«Qualcuno tra i costruttori del futuro Partito democratico — ironizza Zanone — vuol forse tornare all'enciclica "Mirari Vos" di Gregorio XVI? Alla libertà di coscienza "errore velenosissimo"? Anche il Concilio ha detto il contrario». Il Gran Maestro, che è stato segretario provinciale di Ravenna del Partito repubblicano di Ugo La Malfa, è molto meno diplomatico: «La distinzione non è tra laici e cattolici, ma tra bigotti e non». Si sa che non ama Francesco Rutelli, perché non si può ripetere tutta la vita di essere laici e cambiare idea per opportunismo politico, teme che i «laici pentiti» vogliano preparare il funerale alla laicità e avverte: «Se la laicità si estinguesse, lo stesso dialogo interreligioso si tramuterebbe in un braccio di ferro non tanto tra teologi e intellettuali, ma tra istituzioni politico-religiose, che finirebbe per negoziare i propri spazi in modo proporzionale alle proprie forze. Parliamo di laicità, non di laicismo fondamentalista, una laicità che si oppone ad ogni riesumazione dello Stato etico, per evitare che le leggi dello Stato vengano subordinate a una visione teologale».

La bioetica, la fecondazione, i Pacs, il testamento biologico, la scuola privata sono i terreni più roventi del dibattito politico nel futuro Pd. E l'economia? Chissà che, con gusto un po' luciferino, Raffi non abbia inserito Antonio Maccanico tra i relatori dell'equinozio d'autunno per andare di bisturi sull'altro, eterno, conflitto di questo paese tra finanza laica e finanza cattolica.

Maccanico è stato un grande tessitore in Mediobanca, considerata per decenni un tempio della finanza laica, aggettivo che spesso sottintende massonica. Sono celebri i dissapori tra Enrico Cuccia e Romano Prodi, quando questi era presidente dell'Iri. Passati molti anni, la que-

stione sembra persino più sensibile di quella etico-politica, al punto che ogni operazione finanziaria grande o piccola viene letta alla luce dello storico dualismo.

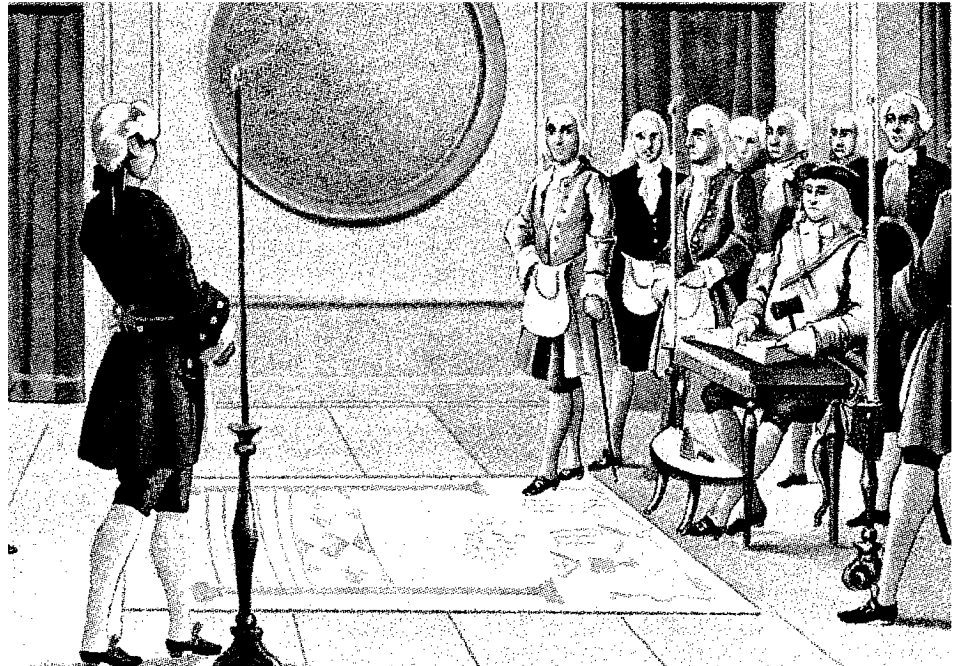
L'operazione Intesa-San Paolo tra Bazoli, Passera e Salza? Una vittoria di Prodi. L'affare Telecom? Una sconfitta di Prodi. Mario Draghi? Un governatore laico succeduto all'ipercattolico Antonio Fazio, che fu difeso apertamente e appassionatamente dal Vaticano nell'ultima triste fase di declino, un anno fa.

Manlio Cecovini, Gran Maestro onorario a vita, novantatreenne, non sarà oggi a Villa «Il Vascello», ma da vecchio saggio ha dato la sua chiave di lettura: «Si dice che Papa Ratzinger non si occupi troppo di politica finanziaria. Ma il Vaticano ha assoluto bisogno di tenere un piede nell'alta finanza, avendo perso la primazia finanziaria che aveva con lo Ior».

Operazioni finanziarie grandi e piccole, sempre da attribuire all'uno o all'altro grande filone: persino Mario Moretti Polegato quando quotò in Borsa la sua Geox, la scarpa che respira, con qualche ingenua imprudenza esibì come suo grande consulente l'ex portavoce vaticano Navarro Valls, che non ne fu felice.

Avvocato Raffi, allora davvero questo equinozio d'autunno non è una chiamata alle armi dei laici? «Macché, semmai è una chiamata alla responsabilità della politica. La chiamata alle armi la fece il cardinal Ruini alla vigilia delle ultime elezioni, quando, con pesante ingerenza, fece un appello per orientare i voti dei cattolici, come richiesta di un impegno futuro a tradurre in leggi principi religiosi da parte delle forze politiche beneficiarie del voto confessionale».

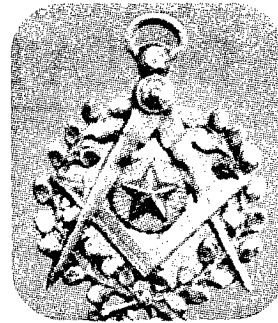
Stasera nel parco del «Vascello», se non piove, intrattenimento musicale, proiezione del film muto «La presa di Roma» di Filoteo Alberini, allocuzione del Gran Maestro e buffet.



UNA CERIMONIA DI INIZIAZIONE MASSONICA IN UNA STAMPA DEL 1700



Il Grande Oriente



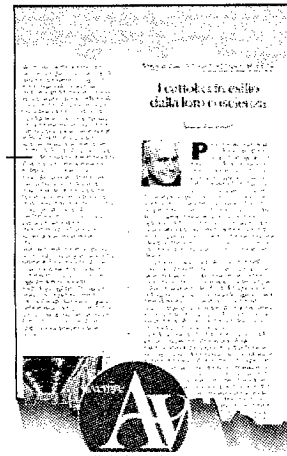
equinozio d'autunno

STORIA DI DUE SECOLI

Il Goi è un'organizzazione massonica fondata a Milano nel 1805. La sua sede è in Palazzo Giustiniani a Roma, l'amministrazione nella Villa «Il Vascello», sempre a Roma. L'attuale Gran Maestro è Gustavo Raffi

INIZIO D'ANNO

L'inizio dell'anno massonico coincide con il mese di settembre, in corrispondenza dell'equinozio d'autunno. Per la Massoneria si tratta di un richiamo al rapporto che l'uomo ha con il Sole e i suoi movimenti, ma anche alle civiltà egizie che veneravano in modo particolare luce e tenebre



CONTRO RODOTÀ

Avvenire critica le posizioni espresse da Stefano Rodotà in un'intervista a Repubblica di giovedì scorso. Per il giornale della Cei i toni di Rodotà suonano come un «guai non ai vinti ma ai vincitori» del referendum sull'embrione

i personaggi



REPUBBLICANO
Antonio Maccanico è senatore della Margherita. Già presidente di Mediobanca, militò nel Partito repubblicano



LIBERALE
Valerio Zanone è stato segretario del disciolto Partito Liberale. Alle ultime elezioni è stato eletto anch'egli nella Margherita



CATTOLICO
Paolo Prodi, storico, fratello del presidente del Consiglio Romano, cattolico dialogante con i massoni, presiede la Giunta storica nazionale